

antonio jiménez torrecillas

centro josé guerrero

granada, spagna

progetto

Antonio Jiménez
Torrecillas

con

Miguel Angel Ramos
Puertollano

consulenti

Yolanda Romero
Gómez
Nicolás Torices Abarca
Gustavo Torner

collaboratori

Juan José Sendra Salas
Manuel Guzmán
Castaños
Antonio Rodríguez
Maldonado
Michele Panella
María Jesús Conde
Sánchez

localizzazione

calle de los Oficios 8,
Granada, Spagna

cronologia

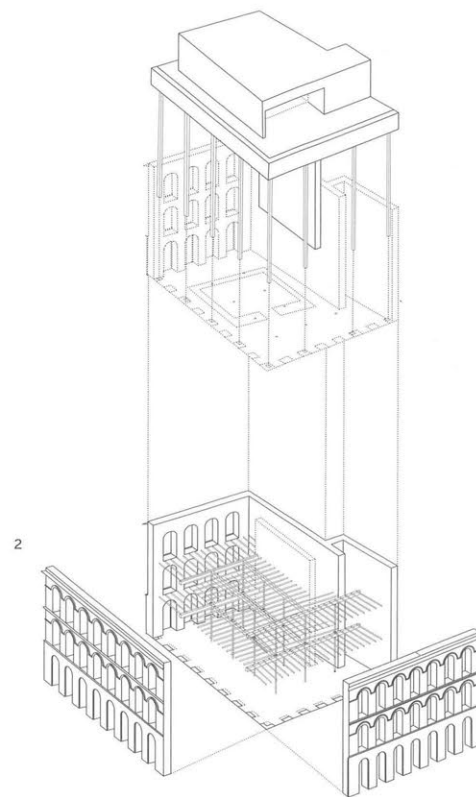
1999: progetto
2003: realizzazione

Il confronto con la storia

Alberto Campo Baeza

Di fronte alla meravigliosa mole della cattedrale di Granada, forse la più bella d'Andalusia, si leva, come una sorta di Davide di fronte a Golia, un piccolo edificio che, pur ponendosi a tu per tu con la Cattedrale, assume come temi centrali della propria concezione architettonica l'assoluto rispetto e ammirazione per il vicino monumento. Il Centro José Guerrero sorge sulle spoglie dell'edificio sede dello scomparso quotidiano «Patria», all'angolo tra calle de los Oficios e il Duomo. La struttura originale, formata da due parallelepipedi, uno esterno e l'altro interno, è stata reinterpretata in maniera piuttosto ingegnosa. L'involucro esterno è stato manipolato senza nessun cambiamento essenziale, mentre nella struttura interna, ora chiusa e divisa in piani, sono stati ubicati gli spazi espositivi. Nell'area compresa tra le pareti esterne e il vecchio patio, trovano posto percorsi e servizi. Questo volume è organizzato intorno a un'ampia scala ariosa. Nella struttura centrale,

ben separata dall'esterno, l'illuminazione sapientemente controllata dà risalto ai grandi dipinti di Guerrero, di cui si coglie una certa affinità con l'arte di Rothko. L'architetto è sfuggito alla tentazione di creare un ingresso troppo altisonante. Ha saputo interpretare correttamente il sistema di arcate seriali che definiscono l'angusta strada e ha rinvigorito i paramenti murari rivestendoli di pietra (adottando dettagli ben congegnati come si nota osservando l'angolo esterno smussato solo fino al primo piano). Emerge con chiarezza l'obiettivo che il progetto persegue di stabilire un percorso ascendente intorno agli ambienti centrali, di dare vita a una sorta di promenade architettonica in verticale, di modellare un percorso in crescendo attraverso ambienti fortemente illuminati che circondano uno spazio chiuso. Ma la soluzione migliore è rappresentata dal modo in cui l'edificio è concluso. Alla sommità la costruzione presenta un



1 veduta dalla cattedrale dell'ultimo livello del Centro José Guerrero
view from the cathedral of the upper level of Centro José Guerrero

2 esploso assonometrico degli elementi strutturali del progetto; in evidenza la struttura originale e le facciate conservate su calle Tinte e calle de los Oficios oltre alla struttura ideata per sostenere l'ultimo livello panoramico
exploded axonometric of the structural elements of the project, showing the original structure and the conserved facades on calle Tinte and calle de los Oficios, as well as the structure designed to support the upper panoramic level

coronamento luminoso, che diffonde la luce attraverso un paesaggio pietrificato, dai caratteri assai diversi da quelli che contraddistinguono lo spazio astratto del museo. Dal coronamento, la Cattedrale e la sua corona di merletti di pietra sono quasi a portata di mano. La lezione lecorbusieriana del prisma aperto al cielo e quella andalusa della azotea –il tradizionale tetto piano a terrazzo– sembrano essersi fuse nel suggerire all'architetto la predisposizione di un'apertura, frontale, sulla magnificenza del Duomo e di assumere una decisione magistrale, che ricorda la luminosa immagine della vetrata di Narciso Tomé nella Cattedrale di Toledo. Qualcuno ritiene questa soluzione troppo audace e inserire un elemento barocco all'interno di un maestoso spazio gotico, in effetti, fu una scelta coraggiosa. Ma il frammento di cielo che trabocca con la sua luce attraverso

quella vetrata nella cattedrale, produce un effetto splendido che fa parte a pieno diritto della storia dell'architettura. Ora, qui a Granada, un architetto capace, si è arrischiato a progettare una costruzione moderna di fronte a un grande monumento del Rinascimento. La Storia è una realtà viva, e il tempo qualcosa che pulsa. In questo caso con ritmo perfetto. La chiave di volta che sorregge questa magistrale opera architettonica è proprio una lettura esatta e saggia della Storia. L'opera contemporanea di Antonio Jiménez Torrecillas trova la propria ragion d'essere nello sguardo ammirato rivolto all'edificio rinascimentale, il cui valore viene esaltato, se è possibile, dalla nuova architettura che egli ha realizzato. Anche qui, nel nuovo Centro, alla fine del percorso ci si imbatte nell'ultima sala, dove una porzione di cielo è stata ritagliata per illuminarla.

